

L'ULTIMO EROE

c. 16-23

b) pagine 8

L'ULTIMO BROE

Siamo alla fine della Media Guerra (resta così stabilite che non si tratta nè della Piccola nè della Grande Guerra), in un settore della fronte X. I soldati, in trincea, sono ansiosi del momento in cui verrà proclamato l'armistizio, già annunciato. Fioriscono i progetti di quello che faranno in tempo di pace. Uno dei soldati contempla con amore la propria casetta, su di un colle vicino, rimasta miracolosamente intatta nell'inferno dei bombardamenti.

Scocca l'ora dell'armistizio. Scoppio d'entusiasmo nelle trincee amiche e nemiche. I soldati ne escono, corrono a salutare affettuosamente gli ex-nemici.

D'improvviso, un colpo di cannone gela il tripudio generale. Nel meravigliato silenzio, con un sordo boato, la casetta del nostro soldato salta in aria. Il povero soldato, dopo un attimo di smarrimento, si precipita dal suo tenente, dal capitano, dal maggiore; ma sì, chi gli dà retta? Allora egli affronta il generale il quale, proprio in quel momento, sta parlando al telefono col collega della linea opposta. Costui spiega, divertito, l'accaduto: un piccolo errore, un orologio che andava male!... Anche il nostro generale trova buffo il fatto e interrompe gentilmente il collega che vorrebbe scusarsi: Per carità, non è nemmeno il caso di parlarne!... Si volta poi al soldato e, un po' annoiato, cerca di consolarlo. In fondo, egli è spiacevolmente sorpreso che si faccia tanto rumore per una cosa da niente. Un'inezia! E ormai egli ha chiarito ogni cosa col collega ex-nemico. Un simpaticone. Ma il soldato non è dello stesso parere. Chiarito un corno! C'era o no l'armistizio? La sua casetta dovrebbe o no essere ancora in piedi? C'è stata violazione dei patti, ecco! Un'aperta provocazione.

Il generale sbuffa infestidito: Sta a vedere che adesso dovremmo fare un'altra guerra per quella bicocca!

-Proprio così, sicuro! - Il nostro soldato vuole



che gli si faccia giustizia. E poi, prego, la sua casetta non era una bicocca! Quattro camere, cucina ... Ma il generale gli batte amichevolmente sulle spalle e lo mette alla porta del ricovero.

I soldati si affrettano ad andarsene. Si formano lunghe colonne di truppe, di carriaggi che, tra canti e musiche, si allontanano.

Il nostro soldato, circondato dai suoi commilitoni, legge attentamente il proclama dell'armistizio affisso ad ogni angolo: ... ecco: cessazione d'ogni ostilità ... E' chiaro, no? E non è stata una bell'e buona ostilità il cannoneggiargli la sua casa? ...

Ma i suoi compagni hanno fretta di andarsene. E chi con una parola di conforto, chi ridendo, s'allontanano, raggiungono le colonne partenti e lo lasciano solo.

Sul fronte deserto non c'è rimasto che lui, il nostro eroe che, sconcolato, contempla le rovine della sua bella casetta e rimugina l'ingiustizia fattagli. Tentenna il capo, poi si decide: inasta la baionetta ed esce dalla trincea, come tante volte ne uscì per andare all'assalto, e penetra in territorio nemico. Così ha inizio l'avventura dell'Ultimo Ero e il nostro racconto.

La gioia è universale. Le città sono in festa. Il Grande Congresso delle Nazioni è radunato in seduta solenne per la firma del trattato di pace.

Uno a uno, i delegati dei vari stati, solenni e consci dell'importanza storica del momento, firmano il grande patto. E' la volta del delegato dello stato cui appartiene l'Eroe. Ma una sua leggera esitazione insospettisce il Presidente, il quale gli chiede se egli rappresenta veramente l'unanime volontà della sua Nazione. Il delegato è in imbarazzo. E gli afferma sì di rappresentare tutta la sua Nazione, ma è costretto ad ammettere che c'è uno, uno soltanto però, un certo soldato X, il quale non è d'accordo, che non vuol saperne di pace! ... La cosa non è tanto semplice come può sembrare a pri-

na vista. Anzi, è grave! Gravissima! D'una gravità ecceziona\_  
le! La discussione s'accende vivace, sempre più imbrogliata e  
violenta. C'è sì un delegato, forse di buon senso, che consi\_  
glia al collega in imbarazzo di ricostruire al soldato la casa\_  
pola, causa di tanto imbroglione; magari un palazzo! ma subito  
gli altri gli sono addosso. Impossibile. Inaudito! Sarebbe una  
capitolazione! Un'offesa al decoro, alla ... a ...! E poi, giu\_  
ridicamente ...

E i delegati, riuniti là per firmare la pace, sembra\_  
no prontissimi ad azzuffarsi fra loro ...

Intanto, continuando la sua vittoriosa avanzata, il  
nostro Broe, seguito da Lampo, un cane bastardo e spelsocchiato,  
suo compagno di gloria, arriva in vista d'una borgata.

Nella piazzetta del piccolo paese, il Podestà, il cu\_  
rate e il farmacista e la moglie del Podestà discutono animata\_  
mente la notizia del grave caso. Notizia recata in prima pagi\_  
na da tutti i giornali. E ne sono preoccupati! Caspita! I gior\_  
nali parlano dell'avanzata del nemico! È proprio in quella, al\_  
cune faciliate preannunziano l'arrivo di Lampo che si presenta al  
Podestà con l'intimazione di resa da parte dell'Broe. Quoi po\_  
veretti sono atterriti. Gli uomini sono concordi per obbedire  
all'intimazione. Solo la moglie del Podestà è per la resisten\_  
za ad oltranza. Ma chi pensa a risolvere i dubbi è Lampo. Ec\_  
co come: con fare da conquistatore, egli si accosta ad una ca\_  
guetta del luogo, la quale, in fondo, ci starebbe. Ma un altro  
cane, un cane paesano, chiama a raccolta i suoi compagni e tut\_  
ti insieme assaliscono il povero Lampo ch'è costretto a scappa\_  
re e cercare aiuto presso l'Broe. Costui, come vede il perico\_  
lo, minaccia i cani con la baionetta e li rincorre fin dentro  
il paese, sbucando d'improvviso nella piazzetta. Podestà e com\_  
pagni sono travolti dai cani che scappano latrando, abbiando  
come dannati e, di fronte all'apparizione minacciosa dell'Broe  
con tanto di baionetta in canna, che possono fare se non alzare  
le braccia e arrendersi? La notizia della capitolazione della  
borgata si sparge fulminea nel mondo. Ci pensano i giornali, in

continue edizioni straordinarie, a divulgarla, ingigantita ...

L'America si butta a corpo morto sul fatto e sull'uo-  
mo. Partono in gran fretta inviati speciali, impresari teatra-  
li e cinematografici, rappresentanti di consorzi edilizi per  
cercar d'ottenere da costruirgli la famosa cassetta. Sarà una  
bella reclame per l'impresa che otterrà l'appalto! Il Congres-  
so è riunito in seduta straordinaria notturna. Finalmente d'ac-  
cordo, i delegati approvano la costituzione di un corpo di spe-  
dizione che dovrà combattere e, possibilmente, impadronirsi del-  
l'Eroe. Ma sorgono nuove discussioni quando si tratta di stabi-  
lire le percentuali di truppe fornite dai singoli Stati, in pro-  
porzione alla loro importanza. La piccola repubblica di S. Pa-  
squale, per esempio, dovrà dare un solo tamburino e di bassa  
statura per giunta!

Rappresentanti di commercio riescono ad ottenere dai  
delegati, che si avvicendano al microfono per dare al mondo i ri-  
sultati del congresso, di far scivolare nei loro discorsi i nomi  
dei loro prodotti.

Per esempio: il delegato del Perepele dirà parlando del  
Corpo di Spedizione: "... attrezzato con tende Mirela, ricordate,  
Mirela, le migliori ai migliori prezzi ..." e così via.

Alla stazione, la partenza della spedizione è piena di  
solennità e intonata alle migliori tradizioni: bande, bandiere,  
lagrime di madri e di spose, baci, abbracci, fieri propositi di  
partenti. Alla fine, tra lo sventolio dei fazzoletti, delle ban-  
diere, il crescendo delle bande, il treno parte verso la gloria  
e il nemico. Il paesetto occupato ha ora un nuovo aspetto: i  
nuovi arrivati, giornalisti, impresari, rappresentanti, ecc. si  
sono accampati inotino alla tenda dell'Eroe; sicchè un grande ac-  
campamento è sorto vicino alla borgata. Per i paesani è una pac-  
chia: guadagnano fior di quattrini, naturalmente, e ormai vesto-  
no in permanenza con gli abiti festivi per essere sempre pronti  
alle richieste dei fotografi. L'Eroe è divenuto popolarissimo,  
tanto che c'è un progetto di monumento. Il progetto, però, è o-  
steggiato dal Podestà e dalla Guardia Comunale, gelosi della sua

popolarità. I più fervidi alleati dell'Eroe sono invece i bambini, capeggiati dallo stesso figlio del Podestà.

Del resto è naturale: i bambini sono i più sensibili al fascino dell'avventura e dell'imprevisto.

L'Eroe è letteralmente assediato dai giornalisti, dagli impresari, dai rappresentanti, che vogliono intervistarlo, scritturarne, fargli approvare progetti di grattacieli, palazzoni, ecc.

Tra i più accaniti, c'è Minnie, una graziosa americana, rappresentante d'un consorzio edilizio. Ella cerca di fargli accettare il progetto d'un enorme grattacielo. L'Eroe lo respinge e scandalizzato, ma Minnie è carina, molto carina ... e quasi quasi, il grattacielo lo si può prendere in considerazione; non per farselo costruire beatissimo, ma, così si ha un buon pretesto per stare con Minnie.

Nel paese intanto avvengono degli strani furti di marmellate. Le vittime sono il Podestà, che è anche proprietario della drogheria, e Minnie. La Guardia Comunale ne è informata e col Podestà, esamina i fatti. Forse l'Eroe, il ladro! Magari! Quale migliore occasione per colpirlo? I due compari si ripromettono di sorvegliarlo attentamente.

Ma ore storiche si preparano.

Ecco uno dei bambini volontari arrivare trafelato dal telegrafo e porgere all'Eroe l'ultimatum del Generale, Capo del Corpo di Spedizione, ma senza condizioni, altrimenti il piccolo esercito lo attaccherà.

Momento solenne. Intorno all'Eroe tutti aspettano le sue parole. In silenzio, lentamente, egli strappa il telegramma.

Un urlo d'entusiasmo irrefrenabile saluta il gesto più eloquente di qualsiasi discorso. L'Eroe è stato all'altezza della sua fama e della aspettativa.

I giornalisti non fanno in tempo a scattare fotografie.

-Ma che vuol fare? - chiede Minnie, tra preoccupata e divertita, all'Eroe.

-Com'attere ...- egli risponde con grande semplicità.

-Ma sono in tanti ... Vuol farsi ammazzare? E' vera pazzia!...

-Pazzia, il voler giustizia? E' o non è giusta la sua richiesta di riparazioni? Gli hanno o no distrutta la casetta quando non si doveva?

Con gentile compatimento l'Eroe fa capire a Minnie che quelle non sono cose da donne. Egli si accomiata da lei, da tutti gli altri, paesani e forestieri; ordina ai bambini che vorrebbero seguirlo di rimanere e si allontana.

Minnie resta a guardarlo, non sa nemmeno lei se diverte o addolorata, se ammirata o... o... non lo sa, ecco!

Il Generale comandante la spedizione, divide in due colonne il suo Corpo e, dopo una breve ma intensa preparazione di artiglieria che getta lo scompiglio tra le vacche e le pecore al pascolo, ordina l'attacco.

Le due colonne avanzano con manovra a tenaglia per catturare l'Eroe.

Costui, a sua volta, manovra in modo di metter di fronte le due colonne, sicchè i soldati che irrompono di corsa dal bosco si scontrano con gli altri che salgono dalla collina, col disastroso effetto che potete immaginare. L'intervento di Lampo, in grande forma, tramuta la confusione in ignominiosa rotta e i soldati, pesti e scornati, scappano a gambe levate.

La battaglia è vinta così dall'Eroe che fa prigioniero il Generale avversario. Egli si affretta a ritornare all'accampamento dov'è accolto trionfalmente; ma sul più bello dell'apoteosi, interviene la Guardia comunale che lo arresta per il furto di marmellata, perpetrato ai danni del signor Podestà e della Signorina Minnie.

Vanità delle cose umane! Vanità delle vanità: ecco colui che aveva sconvolto il mondo, il pericolo pubblico N. 1 dell'umanità, se mai ve ne fu, arrestato, umiliato, incarcerato per un furto di marmellata. Potrà, forse, la presenza del Generale suo prigioniero - che ha voluto seguirlo in carcere, giacchè il suo onore di vecchio soldato gli ordina di restare con chi lo ha viato e catturato, - potrà forse ripagarlo dell'umiliazione d'es

sere stato battuto da un'unile guardia campestre, lui che aveva sfidato il mondo ?

Ma, strano a dirsi, il nostro Erce non sembra preoccupato che d'una cosa sola: di poter persuadere Minnie che non è lui il ladro di marmellata, della "sua" marmellata. Tutto il resto, con grave scandalo del Generale suo prigioniero, non esiste per lui! E qui si dovrebbe, naturalmente, fare una lunga tirata sull'Amore, il piccolo, cieco dio che sconvolge le menti, ecc. ecc., ma facciamo conto d'averla fatta e limitiamoci a constatare che, sì, il nostro Erce è innamorato. Di chi? Ma dell'unica donna al mondo, cospita: di Minnie!

La quale Minnie, in attesa del processo che il Podestà, come giudice di pace del luogo, vuol fare, visita il nostro Erce in carcere. Ella si dice spiaciuta del fatto, e lo è davvero, quasi ne avesse lei la colpa. L'Erce cerca disperatamente di scolararsi, di convincerla della sua innocenza. Egli non ha mai rubato marmellata! Ma Minnie non dà importanza alla cosa. E quando anche l'avesse rubato? ... Andiamo, tutto ciò è ridicolo! Di fronte a questo atteggiamento l'Erce si dispera: come provarle la sua innocenza? Giacchè, per lui, è di capitale importanza che lei non lo consideri un ladro. Di marmellata per giunta!

E perchè gli dimostri di non crederlo colpevole, di non essere irritata con lui, egli le chiede timidamente del progetto del grattacielo, di quel grattacielo che una volta lo infestiva tanto ... I due cominciano a discutere: e, togliendone un piano alla volta, il grattacielo, alla fine, comincia a rassomigliare stranamente alla cosetta del nostro Erce, che è tutto contento perchè Minnie lo ha capito. E Minnie, anche lei, è contenta perchè ha scoperto in lui tanta semplicità, commovente umanità e perchè ... perchè s'è accorta di volergli bene, ecco! Tutti contenti, dunque! Come il Podestà, il giorno del processo.

L'aula del piccolo tribunale è gremita quando ha inizio il dibattimento. Minnie ch'è, o dovrebbe essere, parte civile, chiede di ritirare l'accusa. Ma il Podestà non la intende

così. C'è stato un furto, le prove accusano l'imputato e quindi di ...

-Sono stato io, papà! - Dice d'improvviso il figlio del Podestà.

Il: tra lo stupore generale, piangendo, si rivolge all'Eroe e gli dice che non voleva ... non credeva che avrebbero incolpato lui ... Aveva taciuto per ora, ma ora ...

Il Podestà è di stacco. Il pubblico ride, zamboreggia. Tuttavia egli non si dà per vinto. E le prove raccolte dalla Guardia Comunale? I barattoli vuoti trovati nella tenda dell'Eroe?

-Sono stato io a metterli ...- confessa contrita la guardia. ....Ma per far piacere a Lei!

Il pubblico insorge. Il povero Podestà non sa che pesci pigliare. Per sua fortuna entra, confuso e trafelato, l'uosciere che gli porge un mucchio di biglietti da visita. Egli si scusa di disturbare, ma -dice- di fuori c'è un mucchio di gente e chi si dice Ministro chi Ambasciatore. Da non espirsi niente. Per lui, son tutti matti!

Il Podestà è perplesso, ma s'alordisce addirittura quando vede entrare i membri del Congresso Internazionale in persona!

Sicuro, essi vengono per patteggiare con l'Eroe, per riscattare il loro Generale e per redarguire l'affronto Podestà che ha osato trattare a quel modo l'Eroe.

Il Presidente si rivolge a costui: ponga le sue condizioni. Essi sono lì per accordarsi con lui.

Sulle collina dove sorgeva la casetta dell'Eroe c'è un grande affaccendersi di gente intorno all'impalcatura di una nuova costruzione: sono i membri del Congresso Internazionale che nulla han perduto della loro gravità e della loro aria d'importanza, pur lavorando scemiati e sudati, chi a spingere carriole, chi a preparare la calce, chi a trasportare ed a passarsi i mattoni, ecc.

L'Eroe e Minnie sorridendo li sorvegliano.